

NEMMENO SALOMONE

La Provvidenza, più la spieghi, più si complica

di **Aimone Gelardi**
sacerdote dehoniano, moralista

I have a dream

Ho fatto un sogno. Anzi, «*I have a dream*», ho un sogno, come Martin Luther King. Solo che del suo si continua a parlare da quando lo raccontò (1963), del mio, una volta pubblicato su MC, nessuno parlerà più. Riguarda proprio il tema della provvidenza o della Provvidenza se si preferisce.



Certo i cappuccini con la Provvidenza sono di casa, da quando il Manzoni s'è preso la briga di adoperarli come frati per antonomasia e in bocca a uno di loro ha messo qualche riferimento alla Provvidenza. Ma ho qualche dubbio che questo sia motivo sufficiente per fare disquisire in lungo e in largo della provvidenza, me e altri sventurati. Già, lui, il Direttore, fa presto a parlare di provvidenza, anzi di Provvidenza, e di libertà chiedendo poi a me di spiegare. È che a me la provvidenza ha fatto qualche tiro birbone. E subito ho incrociato delle anime belle (anche lui!) che mi hanno sentenziato: «Vedrai, le vie della provvidenza sono infinite, poi a Roma c'è l'aria buona...», come se uno vivesse d'aria soltanto.

Mi torna in mente un'omelia in età giovanile in cui, incauto, provai a spiegare alla messa delle dodici, ed era già di fine giugno - dunque chi viene a messa, lo fa perché ci crede, se no va al mare - un quesito in quei giorni ricorrente a causa di certe disgrazie e altre quisquillie: «Ma se

la provvidenza fa tutto lei, com'è che le cose vanno così male?». Che, in dialetto, era quello che anche Seneca si chiedeva: «Perché capitano delle disgrazie agli uomini buoni, se esiste la Provvidenza?».

L'incomprensibile per filo e per segno

Citare il *Discorso sulla Provvidenza di Dio* di sant'Agostino, proprio non mi venne in mente e fu provvidenziale, se no la domenica dopo in chiesa ci saremmo stati solo le statue, il crocefisso e io. Un po' ha ragione sant'Agostino: Dio si prende cura di noi. Ogni tanto però... Comunque, sì, ci sono volte in cui le cose vanno così bene che uno esclama soddisfatto «La c'è la Provvidenza!», come quel personaggio del Manzoni. Se va tutto bene, un po' disturba sapere che comunque sarebbe andata bene, perché appunto c'è... la provvidenza. Come la mettiamo con la libertà dell'uomo? Se uno, per esempio, aveva voglia, per ragioni sue, che invece andasse male... niente, sempre tutto perfetto e in ordine.

Lui, il cappuccino, ha in bella vista sul tavolo, il Rahner-Vorgrimler, *Dizionario di teologia*, che spiega tutto a puntino. Suor Elena dice «è un po' datato». Che c'entra, anche il Libro di Rut è datato, ma mica per questo vale meno. Lui nel dizionario ha letto, tempo fa, che "Provvidenza divina" «indica il piano del mondo creato, stabilito dal sapere di Dio, al quale nulla, nemmeno il libero elemento creaturale sfugge, e la volontà divina che nel suo amore e nella sua santità lo sorregge e lo condiziona con la sua potenza».

Sarà poi giusto, viene da chiedersi? Ci si può fidare di quei due tedeschi? Pare di sì e, comunque, quella cosa del piano divino l'hanno copiata da un altro librone tedesco (non c'è niente da fare per scrivere libri complicati bisogna avercelo nel sangue) che si chiama Denzinger-Hünemann, quasi un chilo di roba: «Dio, con la sua provvidenza, protegge e governa tutto ciò che ha creato, poiché "essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà ogni cosa" (Sap 8,1). "Tutto è nudo e scoperto davanti agli occhi suoi" (Eb 4,13), anche quello che sarà fatto dalla libera azione delle creature» (n. 3003).

Siamo serviti o, per citare un prete un po' così, «son servito» proprio io. Lui lo diceva ogni terzo scalino salendo la scala di casa, sconfortato per quello che gli era accaduto (cf. *I Promessi Sposi*, cap. II); a me tocca dirlo a proposito di provvidenza e del tentativo di spiegarla a modo mio in quell'omelia estiva. Son servito, perché pare proprio che "la ci sia". Lo dice la Costituzione dogmatica *Dei Filius* sulla fede cattolica del concilio Vaticano I. La libertà delle creature è inclusa, pare, nel piano divino senza che essa debba per ciò venire annullata.

Lo vedo già il cappuccino che alza la mano e obietta - proprio lui, sempre così cattolico - «E come la mettiamo con la predestinazione?». Facile rispondergli che non elimina la libertà, ma ne costituisce il fondamento, perché Dio vuole l'atto compiuto in libertà. Insomma lui confonde predestinazione e predestinazionismo, un'eresia già condannata quando Denzinger neppure era nato.

Non è subito facile

Lo so che non è facile subito. Provo a spiegare. È un mistero quello che avvolge il rapporto tra causalità universale di Dio (che implica la predestinazione) e vera libertà della creatura e riguarda a livello di agire il mistero della coesistenza dell'essere infinito di Dio con l'ente finito, che *esiste* in maniera diversa da Dio, *così* e proprio per questo è sostenuto da Dio...

Era più chiaro prima? Allora, gente, facciamo così: ci vuole fede. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*? Sì, lo spiega: «La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. È creata "in stato di via"... verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata... Chiamiamo divina provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso questa perfezione» (n.302).

Dite, di male in peggio? Incontentabili, però! Proviamo con Gesù che chiede un abbandono filiale alla provvidenza del Padre celeste, che ha cura di tutti i suoi figli (cf. n. 305; Mt 6,31ss).



Già, Gesù, senza dire provvidenza, quando ha voluto che quattro pescatori e un bancario capissero le cose, ha detto, papale, papale: guardate gli uccelli... osservate i gigli della campagna: non fanno niente, di loro si prende cura Dio, quanto più di voi (cf. Mt 6,25ss.).

Il problema è che non guardiamo più né gigli né uccelli. Ragioniamo a vanvera, facciamo i filosofi, citiamo Platone, Cicerone, Seneca, Spinoza, Hegel, Rosmini. Ma pensiamo ai proverbi della gente: non accade nulla che Dio non voglia. Tommaso Moro diceva che qualunque cosa avvenga sarà sempre per il meglio!

Come dite? il sogno? Ah, già, il sogno s'è perso per strada. Sogno, dunque, che invece di parlare di provvidenza che, come tutti i concetti astratti, non è subito digeribile, parliamo tutti del Padre che ci ama, «predestinandoci ad essere suoi figli...» (Ef 1,5), «ad essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8,29), secondo un disegno misterioso di salvezza, che ci lascia liberi, del Padre che si prende cura di tutti, se solo lo permettiamo.

Adesso, forse anche il cappuccino la finirà di mettersi dei problemi sulla *Provvidenza*, la *libertà*, con l'aggiunta della *predestinazione*, manco fosse come mettere il cacio sui maccheroni al sugo!